

## Pec Direzione

---

**Da:** iolanda di simone <iolanda.disimone@ingte.it>  
**Inviato:** sabato 27 settembre 2014 21:02  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it  
**Cc:** segreteria.ministro@pec.minambiente.it; dgprotezione.natura@pec.minambiente.it; mattm@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** Osservazioni di contrarietà al progetto Elsa BR268RG della Dott.ssa Irene Travaglini  
**Allegati:** Elsa2014\_Travaglini.pdf

Spett.le Ministero dell'Ambiente,  
vi invio in allegato le osservazioni di contrarietà della Dott.ssa Irene Travaglini al progetto Elsa BR268RG proposto dalla Petroceltic di Dublino.  
Ringraziandovi per l'attenzione vi saluto cordialmente.

Ing. Iolanda Di Simone



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prol DVA - 2014 - 0031194 del 29/09/2014



Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Contrarietà a Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

scrivo per esprimere tutta la mia contrarietà al progetto "Elsa2" come proposto dalla Petroceltic la cui sede principale è a Dublino. Questa ditta ha presentato ai vostri uffici richiesta per un parere positivo in merito alla sua Valutazione di Impatto Ambientale in data 30 luglio 2014. Il progetto Elsa2 prevede la perforazione di un pozzo esplorativo a sette chilometri da riva fra Ortona e Francavilla a Mare, in una concessione di circa 130 chilometri quadrati. Si prevede di arrivare fino a 4.700 chilometri di profondità.

Sono nata in provincia di Chieti a pochi Km dall'area interessata dal progetto. Per motivi di lavoro non risiedo più in Abruzzo ma appena posso torno dalla mia famiglia e alla mia terra che non merita di diventare un distretto petrolifero. Sono agronoma e forestale con un dottorato in Economia Vitivinicola e sviluppo rurale. Seguo da anni la questione petrolio in Abruzzo e da cittadina informata e consapevole dei rischi elenco di seguito i motivi della mia contrarietà:

1. Il petrolio abruzzese è scadente e molto difficile da estrarre e raffinare. L'indice API risultato dalle prove eseguite nel 1992 dalla stessa Petroceltic è di 15 su una scala di qualità che parte da un minimo di 8. Ciò implica che saranno necessari desolficatori con inceneritori a fiammella costante 24 ore su 24 ed emissioni tossiche, in particolare di idrogeno solforato, che avranno forti ripercussioni sulla salute della popolazione e sull'agricoltura locale. La letteratura scientifica che ho consultato parla di una riduzione della crescita della maggior parte delle colture in seguito a questo tipo di emissioni. Le colline antistanti la zona interessata dal progetto, in cui è fiorente la viticoltura del famoso Montepulciano d'Abruzzo, risentiranno sicuramente di queste emissioni con gravi conseguenze sull'economia locale.
2. La località scelta dalla Petroceltic per trivellare Elsa2 è a ridosso della Riserva Naturale Regionale "Ripari Di Giobbe", che è parte integrante del Parco Nazionale della Costa Teatina, caratterizzata da falesia rocciosa, macchia mediterranea, spiaggia di ciottoli bianchi, acque cristalline e una fiorente attività turistica. Poco distante sorge la Riserva Naturale Regionale "Punta dell'Acquabella" e il "Parco delle dune". Tutte queste località sono state individuate dal Piano Paesistico Regionale d'Abruzzo come aree ad alto valore naturalistico e percettivo, dal più alto grado di integrità sul territorio e di maggiore fragilità ambientale. Le zone costiere abruzzesi sono fortemente antropizzate e la zona interessata dal progetto è una delle poche a conservare un alto livello di integrità paesaggistica. Per questo motivo va conservata e protetta. Qui le infrastrutture petrolifere non hanno alcun senso di esistere.
3. Tutte la filiera di estrazione e raffinazione del petrolio causa oltre che emissioni tossiche in atmosfera, anche inevitabili sversamenti di inquinanti tossici in mare con gravi conseguenze

sulla fiorente attività di pesca locale e sul turismo che si sta cercando di rilanciare. I pesci sono organismi in grado di accumulare durante la propria vita forti quantità di metalli pensati nei loro tessuti adiposi, in particolare cadmio e mercurio. Il pescato nelle aree più vicine ai pozzi risentirà inevitabilmente di questo problema.

4. Il rischio di incidenti gravi con sversamento di petrolio in mare non si può escludere. Negli ultimi anni sono stati moltissimi gli incidenti di questo tipo, primo fra tutti quello avvenuto nel Golfo del Messico quando lo sversamento in acqua è durato per più di due mesi. L'Adriatico con i suoi bassi fondali ed il Mediterraneo in generale, non può assolutamente correre questo rischio. Un SOLO evento del genere, ma anche un evento di entità molto minore, potrebbe devastare questo ambiente per decenni e distruggere l'economia italiana.
5. L'industria petrolifera non è compatibile con il turismo. L'impatto paesaggistico delle infrastrutture e l'inquinamento che inevitabilmente ne deriverà farà crollare le presenze turistiche con forte impatto sull'economia locale.
6. Il settore petrolifero non genera lavoro e questo è dimostrato da ampia letteratura ed, in particolare, dalla situazione economica della Basilicata. Questa Regione, che produce la gran parte del petrolio italiano, è la più povera d'Italia e quella maggiormente interessata dal fenomeno dell'emigrazione.
7. L'Abruzzo è una delle Regioni più sismiche d'Italia. C'è ormai ampia letteratura sul collegamento tra attività estrattive e sismicità indotta. Perforazioni di migliaia di metri, come quelle che vuole realizzare la Petroceltic per Elsa2, possono scatenare eventi sismici lungo la faglia. Inoltre, è concreto il rischio di un abbassamento dei fondali marini come accaduto nell'alto Adriatico.
8. Negli altri Paesi il limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sette chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.
9. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendo partecipare al processo democratico e far sentire la mia voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

Mi auguro quindi che il Ministero a bocci Elsa2 e tutti gli altri progetti di questo tipo a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

Grazie

Dott. ssa Irene Travaglini      Sarteano, 27/09/2014